1865 — N° 131

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Un numero separato centesimi 20. — Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 2 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Sulla proposta del ministro dell'interno, S. M. nell'udienza del giorno 25 maggio prossimo passato, ha fatte le seguenti disposizioni:

Campi cavaliere avvocato Giuseppe, prefetto della provincia di Forlì, nominato commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro;

Cornero cavaliere avvocato Giuseppe, prefetto della provincia di Bologna, id.;

Torre conte cavaliere Carlo, prefetto della provincia di Ancona, id.;

Tanari marchese cavaliere Luigi, prefetto della provincia di Perugia, id.;

Papa cavaliere Federico, prefetto della provincia di Siena, nominato uffiziale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro;

Teppati Alberto, capo dell'uffizio del telegrafo in Torino, nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Con R. decreto 23 aprile 1865, S. M. ha fatte le seguenti disposizioni nel personale del Ministero della marina:

Poggi cavaliere Felice, capo sezione nel Ministero della marina, assegnatogli l'anzianità come capo sezione a datare dal 20 gennaio 1861 e quindi in precedenza degli altri capi di sezione nominati posteriormente a quella stessa data.

Con R. decreto 27 aprile 1865.

Vaglieco Sebastiano, luogotenente di vascello di 1ª classe nello Stato maggiore dei porti, in aspettativa, comandato al Ministero marina a datare dal 1° maggio.

Con R. decreto 30 aprile 1865.

Lavagnino cavaliere Giovanni Battista, segretario di 1ª classe nel Ministero marina, in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i titoli a pensione dal 1° giugno 1865;

Vernoni Pietro, segretario di 1ª classe, id. id.

Con R. decreto 7 maggio 1865.

Thaon di Revel conte Ignazio, applicato di 3ª classe nel Ministero di marina, collocato in aspettativa per un anno senza paga, per motivi di famiglia dietro sua domanda.

Con R. decreto 7 maggio 1865.

De Ville de Quincy conte Carlo, applicato di 4ª classe nel Ministero di marina, accordate le volontarie demissioni dal R. servizio.

PARTE NON UFFICIALE

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso

Sendochè il concorso già pubblicato il 18 agosto 1864 per provvedere all'ufficio di maestro di canto e perfezionamento nella scuola di musica di Parma non abbia dati risultamenti soddisfacenti, si apre un concorso nuovo, il quale sarà per titoli e per esame.

I titoli da presentarsi saranno lavori musicali pubblicati o inediti e si dovrà pure provare l'età, gli studi fatti, i gradi accademici dei concorrenti.

L'esame avrà due parti, l'una orale, l'altra sperimentale.

L'esame orale si aggirerà:

a) sulla classificazione ed estensione delle voci, sui naturali loro mutamenti, sui timbri e registri diversi;

b) sopra un progressivo sistema d'insegnamento;

c) su alcune norme generali della declamazione.

L'esame sperimentale comprenderà:

a) l'accompagnamento a prima vista sul pianoforte di un solfeggio con semplice basso numerato e di un pezzo ridotto per canto e pianoforte, mostrandosi pratico dei trasporti e del setticlavio;

b) una lezione ad uno o più allievi sopra scale, salti, esercizi di voce, sopra solfeggi con vocalizzo, mostrandosi pratico sia di punteggiare, sia di trasportare le parti a seconda delle estensioni e nature delle voci;

c) la composizione di un solfeggio a tema dato e di un'arietta o romanza con parole fornite dagli esaminatori.

Il termine utile per presentare i titoli a questo Ministero è fissato dalla pubblicazione del presente avviso sino a tutto il prossimo venturo luglio.

Firenze, addì 26 maggio 1865.

Per il ministro della pubblica istruzione
BIANCHI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

DISTINTA DELLE OBBLIGAZIONI AL PORTATORE

create colla legge 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861, Elenco D. N. 6) comprese nella 30ª estrazione che ha avuto luogo in Torino il 31 maggio 1865.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione)

Il N° 1115 millecentoquindici . . . . . essendo stato estratto il 1°, ha vinto il premio di lire 33330
Il N° 1840 milleottocentoquaranta . . . . . id. 2° id. 10000
Il N° 6032 seimilatrentadue . . . . . id. 3° id. 6670
Il N° 12393 dodicimilatrecentonovantatre . . . . . id. 4° id. 5260
Il N° 13104 tredicimilacentoquattro . . . . . id. 5° id. 880

Numeri delle 200 susseguenti obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo)

2	1296	2659	4340	5230	6156	7588	9421	11112	12219	13230	15110	16456
62	1437	2672	4382	5264	6181	7844	9582	11156	12272	13390	15247	16674
94	1485	2779	4395	5314	6292	7903	9594	11157	12292	13720	15260	16786
100	1595	3256	4440	5357	6513	7948	9603	11183	12314	14054	15275	16815
330	1808	3302	4453	5412	6626	8145	9634	11235	12346	14145	15284	17137
398	1852	3430	4508	5446	6674	8326	9684	11293	12385	14252	15296	17187
476	1991	3613	4515	5565	6751	8565	9992	11391	12447	14327	15299	17435
484	2023	3620	4590	5599	6879	8747	9997	11444	12456	14459	15421	17720
488	2067	3646	4614	5696	7072	8769	10027	11570	12489	14595	15558	— —
663	2138	3669	4665	5736	7095	8795	10063	11576	12503	14636	15578	— —
836	2193	3702	4674	5872	7149	8996	10145	11607	12509	14659	15678	— —
943	2459	3711	4779	5899	7380	9089	10223	11687	12539	14710	15783	— —
1066	2546	3754	4780	5930	7455	9236	10252	11884	12565	14774	16081	— —
1091	2562	3859	4808	5991	7457	9260	10258	12087	12600	14850	16103	— —
1206	2564	3979	5095	6111	7503	9336	10357	12147	13079	15084	16193	— —
1212	2641	3981	5216	6152	7531	9349	10453	12197	13110	15092	16451	— —

Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni non ancora rimborsate.

198	1201	2873	4028	5035	6359	7646	8872	10860	12870	14486	15666	16942
288	1380	3373	4185	5041	6725	7660	9160	11095	13003	14575	15670	17083
320	1756	3411	4291	5065	6799	7661	9161	11274	13168	14652	15672	17224
409	1814	3412	4339	5420	6819	7872	9329	11354	13536	14781	15758	17234
634	1892	3527	4483	5421	6830	7945	9416	11396	13567	14838	15941	17287
687	2339	3574	4551	5451	6831	8272	9605	11483	13767	15078	15942	17301
717	2397	3651	4619	5493	6925	8397	9844	11651	13827	15123	16034	17302
833	2535	3816	4777	5499	7028	8484	10153	11810	13918	15142	16190	17382
843	2589	3895	4867	5714	7100	8523	10266	11924	14065	15370	16236	17410
850	2636	3899	4907	6066	7106	8539	10325	12206	14174	15414	16353	17501
852	2681	3914	4925	6073	7263	8548	10615	12338	14188	15560	16512	17613
941	2839	3960	4946	6211	7554	8571	10666	12527	14274	15635	16791	17814
												17963

Torino, 31 maggio 1865.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
SINDONA.

Il Direttore generale
F. MANCARDI.

Il Gonfaloniere di Firenze ha pubblicato la seguente notificazione:

« Concittadini!

Domenica 4 corrente avrà luogo in Firenze la festa nazionale dello Statuto.

Sua Maestà il Re, alle 7 1/2 antimeridiane, passerà in rivista la guardia nazionale e le truppe di guarnigione sulla Piazza d'Arme delle Cascine.

Alle 6 pomeridiane un trattenimento avrà luogo in piazza di Santa Maria Novella, e alle 9 si incendieranno fuochi artificiali sul Ponte alla Carraia.

Gli edifizi pubblici, il Lung'Arno e la Piazza della Signoria saranno illuminati. Bande musicali rallegreranno le vie.

La solenne commemorazione del risorgimento nazionale sempre commosse gli animi vostri; ma in questo anno la presenza del Re d'Italia nella nuova sede del suo Governo le dà un'importanza maggiore.

Concittadini!

Rispondiamo degnamente alla fiducia che in noi ripone l'Italia; e sopratutto la guardia nazionale, accorrendo numerosa al cospetto del Re dia una nuova dimostrazione della sua devozione all'unità d'Italia ed alla gloriosa dinastia di Savoia.

Dal palazzo municipale di Firenze, il 1° giugno 1865.

Il Gonfaloniere
L. G. DE CAMBRAY DIGNY. »

OFFERTE
per il terzo tiro nazionale italiano in Firenze.

(Continuazione.)

Doni raccolti dalla Commissione di Bruxelles, all'11 maggio 1865.

S. E. il conte di Montalto, ministro d'Italia, lire 50 — Signor marchese I. Spinola, primo segretario della regia Legazione, lire 20 — Signor Antonio Panigada, possidente, membro della Commissione per raccogliere i doni, lire 20 — Signor Bramani, professore, id., lire 20 — Signor I. B. Gatti di Gamment, id., lire 20 — Signori Puissant fratelli, negozianti a Merbes le Chateau (Belgio), lire 20 — Signor Meynne, medico di reggimento decorato dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, lire 10 — Signor Bendandi, capo convoglio alla ferrovia del Luxembourg, lire 20 — La Compagnia generale per l'illuminazione e scaldamento pel gas (Romberg amministratore gerente; I. Oppenheim, presidente; I. Errera amministratore delegato), lire 100 — Signor E. Perrot, possidente, ufficiale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, lire 20 — Signora A. Oppenheim Emden, lire 20 — Signor Jules May, console del Belgio a San Francisco, lire 20 — Signor I. Beccucci, negoziante, lire 20 — Una signora anonima, lire 20 — Signor Maggiore Vandensanden comandante di piazza a Firlemont (Belgio), lire 10 — Signor Montefiore Levi, lire 20 — Signor generale maggiore Bouillart, lire 5 — Signor Eugenio Janssens, dottore ecc., lire 5 — Signor Van Schoor, senatore belga, lire 10 — Signor Hochstein, direttore generale delle poste, lire 10 — Signori Edmondo de Selys Longchampes, senatore belga, membro dell'accademia dei Georgofili

---

APPENDICE

L'INDUSTRIA DEL FERRO IN ITALIA.

Il Ministero della marina, retto in allora dal generale Menabrea, dava incarico ad una speciale Commissione scelta fra i personaggi più competenti, di ricercare quali fossero le condizioni della industria del ferro in Italia, i suoi bisogni, lo sviluppo possibile nell'avvenire, e proporre ad un tempo que' suggerimenti e provvedimenti che si reputassero poter meglio aiutare e favorirne l'incremento.

L'ampiezza del tema era pari alla sua importanza, e fu studiato e svolto con non minore alacrità ed amore.

Divisa l'Italia, per rapporto alle regioni ov'è praticata l'industria del ferro, o che possono offrire elementi per esservi esercitata, divisa in altrettante *sezioni* quanti erano i membri della Commissione fu con lunga e indefessa lena, e colle più attenti cure ed indagini, ricercata; il frutto delle quali e dei singoli lavori fu commesso all'ingegnere *Felice Giordano*, pur membro della Commissione, di ordinare ed unificare, diremmo, in un generale ed unico *Rapporto*, che fu sullo scorcio dell'anno scorso pubblicato per cura del Ministero della Marina in un grosso volume d'oltre 700 pagine.

Egli è questo tal lavoro di cui può giustamente darsi vanto la scienza italiana, sì per la sapiente abbondanza delle nozioni e dei dati raccoltivi, per la profonda ed utile erudizione, che per la chiarezza e matematica esattezza dell'esposizione. A quanti è noto il nome e il valore in siffatti studi dell'ingegnere Giordano non parranno certamente queste pubbliche lodi, esagerate o sospette d'adulazione.

Di questa importante pubblicazione ci proponevamo, per l'importanza e l'*attualità*, come suol dirsi, dell'argomento tenere discorso, riassumendo per sommi capi le molte ed utili cose in esso trattate, quando l'ingegnere Giordano, col nobilissimo intento di rendere popolari e quanto più possibile divulgati, l'opera e il frutto dei lunghi studi della Commissione, si pose esso stesso a tal lavoro. Di questi giorni appunto egli pubblicava in brevi pagine un *Estratto* di quel voluminoso *Rapporto* della Commissione delle ferriere.

Cotesta, e per noi e pel pubblico ottima ventura, non ci lascia altro còmpito fuor quello di riferire qui l'*Estratto* stesso dell'illustre relatore; chè sarebbe stoltezza il voler dire — non meglio o più — ma anche diversamente.

La sola aggiunta che possiam fare — nella quale ci teniamo sicuri d'avere il pubblico consentimento — si è di accoppiare qui, ricordando il nome dell'ingegnere Giordano, alle lodi dovute allo scienziato, quelle che vanno all'ottimo cittadino che pose ogni suo studio in volgere la scienza a vantaggio ed utile del proprio paese.

Per questo doppio aspetto raccomandiamo la lettura dello scritto che riproduciamo, ed al quale ci accorgiamo d'aver già troppo spazio usurpato.

Attuale produzione e consumo di ferro in Italia.

Possiede l'Italia abbondantissime miniere di ferro in diverse località, sovratutto nelle Alpi lombarde, nella valle d'Aosta, nell'isola d'Elba, in diversi altri siti delle provincie toscane e degli Appennini centrali, nella Calabria-Ultra e nell'isola di Sardegna. Mancando però nel paese un carbon fossile adatto alla fusione dei minerali, questa operazione deve farsi in alti-forni alimentati da carbon vegetale, onde la produzione del ferro vi è limitata a quel tanto che permette l'attuale estensione dei boschi non troppo lontani dalle miniere. Tale produzione, che assai variò negli scorsi anni per fasi politiche e daziarie, consiste ora approssimativamente in meno di 300 mila quintali di ghisa, di cui 120 mila circa provengono dalle valli lombarde, 30 mila dalla valle d'Aosta, 110 mila dalla Maremma, 10 mila dalla Calabria ed il poco resto da altre località. — Dell'indicata totale quantità di ghisa poi, circa 25 mila quintali vengono esportati; un 40 mila sono gettati con seconda fusione in cannoni, proiettili e parti di macchine; il restante viene affinato e ridotto in circa 150 mila quintali di ferri diversi, tra cui poche migliaia di quintali di buono acciaio lombardo.

L'affinazione si fa in parte al fuoco contese, in parte col metodo della pudellatura al gas di torba o di lignite, e ciò sovratutto nelle ferriere lombarde. I suddetti ferri vengono smaltiti in verghe od in oggetti più o meno lavorati, come sale e cerchi da carri ed attrezzi rurali.

La totalità di questi prodotti commerciali delle nostre ferriere, fra ghise, ferri in verghe ed oggetti di prima lavorazione, sale così alla cifra soltanto di circa 200 mila quintali. Se si tien poi conto di molte piccole affinerie le quali insieme alle ghise nostrali fanno uso di una certa quantità di quelle estere, la fabbricazione può stimarsi di 1/4 circa superiore a quella anzi notata.

Tra le lavorazioni secondarie di qualche importanza è da notare quella dei fili di ferro specialmente sviluppata nei dintorni di Lecco che ammonta annualmente a circa 20 mila quintali, e quella delle canne da fucile ed armi bianche nelle valli bresciane che si fabbricano annualmente in numero di oltre ai 100 mila pezzi, tanto per uso del governo che dei privati.

Infine la totalità dei propotti provenienti dal metallo indigeno portato al grado massimo di lavorazione, può rappresentare un valore creato di forse 18 milioni, doppio allo incirca di quello del metallo medesimo preso allo stato soltanto di prima lavorazione.

Il carbone vegetale annualmente consunto nella fusione dei minerali, nell'affinazione delle ghise e nella fucinazione dei ferri prodotti, si può valutare a circa 900 mila quintali. Il suo costo per ogni quintale varia da 3 lire (Calabria) ad 8 lire nei siti dov'è più caro, come sul lago di Como.

Le miniere della valle d'Aosta, della Lombardia, della Sardegna ed altri siti, sono di spettanza privata. Quelle invece dell'isola d'Elba con le dipendenti ferriere di Follonica sulla costa maremmana, come pure quelle di Calabria con le ferriere di Mongiana, sono ancora proprietà del Governo.

L'isola d'Elba, oltre ad alimentare le ferriere di Maremma, fornisce gran quantità di minerale all'esportazione per la Francia, l'Inghilterra ed altri paesi. Oggidì però, stante la mancanza di mezzi d'imbarco, non è permesso di smaltirne annualmente per l'estero guari più di 700 mila quintali, mentre le richieste sono molto maggiori.

Qualità dei prodotti. — La massima parte dei nostri ferri, ove non sieno di trascurata fabbricazione, riescono di ottima qualità. Le ghise bigie di Toscana e Lombardia sono buone pei getti. Quest'ultima regione specialmente ne fornisce molte varietà fra cui alcune ottime per acciaio, ed altre per le artiglierie che riescono superiori alle stesse svedesi. Il prezzo delle ghise lombarde per affinare è di 14 a 15 lire sui mercati interni; quelle per cannoni costano 22 lire all'arsenale di Torino. Le ghise toscane si vendono a Follonica non più di lire 2.

L'acciaio naturale di Lombardia è stimatissimo per la sua durezza e resistenza alla fucinazione, e le qualità scelte si pagano sino a 150 lire. Ottimo relativamente riesce l'acciaio di Castro pudellato al gas di torba. È pur da notare che esperimenti, eseguiti in grande, provarono la molta capacità delle ghise lombarde e toscane per fornire l'acciaio fuso col nuovo processo Bessemer. Ed acciaio fuso buono per

di Firenze, lire 50 — Signor baron A. De Rasse, senatore belga, borgomastro di Tournay, lire 50 — Signor Martino Masera, lire 5 — Sig. A. Igi e figlio, lire 3 — Signor E. Romberg, amministratore gerente della Cassa generale del gas, commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro, lire 20 — Signor G. Podestà, professore ad Anversa, lire 5 — Signor L. Falcon a mezzo del signor Podestà, lire 5 — Signor I. De Chiara a mezzo del signor Podestà, lire 3 — Signor Hugamans a mezzo del signor Podestà, lire 5 — Signor Ysembaṅt a mezzo del signor Podestà, lire 5 — Signor Jeparo d'Anversa a mezzo del Podestà, lire 5 — Signor Ch. Villmotte a mezzo del signor Podestà, lire 5 — Signor E. Muzio, a mezzo del signor Podestà, lire 3 — Signor P. Rigidiotti, a mezzo del signor Podestà, lire 4 — Signor Kennedy, a mezzo del signor Podestà, lire 5 — Signor G. Solari, a mezzo del signor Podestà, lire 5 — Signor L. Ianelli, sarto, lire 1 — Signor M. Marchot, cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, lire 10 — Signor professore Chiaramonte, lire 10 — Signor cavaliere Jacques Errera, R. console d'Italia e presidente della Commissione, lire 100 — Signor Paolo avvocato Oppenheim, vice-console d'Italia, lire 50.

Dalla stessa Commissione di Bruxelles sono promessi i seguenti doni in oggetti diversi:

Signor cavaliere Cesare Dell'Acqua, membro della Commissione per raccogliere i doni, un suo acquarello, rappresentante un Doge veneto che racconta le sue gesta ai nipoti. (Lavoro di molto pregio), lire 500 — Signor cavaliere Jacques Wiener, la sua collezione di medaglie rappresentanti i principali monumenti d'Italia, lire 40 — Signor Teodoro Nachtsheim pianista, un astuccio contenente sei cucchiai a *dessert*, lire 40 — Signor E. Cecchini, pittore, un acquarello, lire 200 — Signor A. Laurent, 10 esemplari del suo trattato sul tiro alla carabina, lire 15 — Signor C. Fusnot C., una cassetta di capsules a palla per revolver, lire 100 — Signor I. B. Hauguet, fabbricante di armi a Liegi, 2 revolver, lire 100 — Signor Ianner e C., id. 2 revolver Lefoucheux, lire 140 — Signor Ed. Romberg, amministratore gerente della Cassa generale del gas, un astuccio con due medaglie, lire 30 — Signor I. Portaels, 3 incisioni delle sue opere, lire 100 — Signor professore D. Fontana, una sciabola, lire 35 — Signor commendatore D. L. J. Vervoort, ex presidente della Camera dei deputati belga, presidente dell'Associazione pel progresso delle scienze sociali, l'*Inferno* del Dante illustrato da G. Dorè, e riccamente legato in marocchino rosso con iscrizioni, lire 150 — Signor dottore Pietro Boniotti, un coltello e una forchetta con astuccio, lire 40 — Signor Fellenthal, controllore di armi a Liegi, una carabina di sua fabbricazione, lire 140 —

Colonia italiana a Lima.

S. E. il marchese Migliorati, ministro d'Italia, lire 38 50 — Cavaliere Alfonso Gonella, segretario della regia Legazione, lire 28 88 — Avvocato Cristoforo Robecchi, regio console, lire 28 87 — Commendatore Canavero Giuseppe, console centrale onorario, lire 77 — Reyband Luigi, lire 19 25 — Rainosso fratelli, lire 192 50 — Benvenuto Giuseppe, lire 38 50 — Graziani ingegnere Matteo, lire 19 25 — Profumo Giuseppe, lire 19 25 — Pratolongo Rocco, lire 38 50 — Marcone Pietro, lire 77 — Figari Giovanni, lire 19 25 — Figari Luigi, lire 19 25 — Banegri Pietro, lire 30 80 — Padrone Giovanni Battista, lire 77 — Bozzo Giovanni Battista, lire 19 25 — Larco Emanuele, lire 77 — Larco Andrea, lire 57 75 — Feneccio Giuseppe, lire 19 25 — Pasta Carlo Enrico, lire 38 50 — Costa Luigi, lire 77 — Vercellone Costantonio, lire 19 25 — Viseggi Emanuele, lire 19 25 — Figari Emanuele, lire 19 25 — Bernero Benedetto, lire 19 25 — Pendolo Giacomo, lire 19 25 — Raggio Carlo e Giovanni Battista, fratelli, lire 38 50 — Larco Raffaele, lire 19 25 — Sciutto Michele, lire 19 25 — Pastorini Luigi, lire 38 50 — Francia Francesco da Paola, lire 38 50.

Colonia italiana a Bahia.

Bruno Giovanni, rez. 5; Vallaro Antonio, rez. 5; Olivieri Francesco, rez. 5; Dottor Turò Pietro, rez. 5; Girolamo Vitaloni, regio vice-console, rez. 20: corrispondenti ad italiane lire 108 11.

Dalla prefettura di Principato Ulteriore, per acquisto di una carabina da darsi in premio, lire 200 — Dalla prefettura di Terra di Lavoro, per acquisto di un oggetto a piacere della Commissione, lire 200 — Dalla prefettura di Porto Maurizio, lire 200 — Dalla prefettura di Sassari, lire 100 — Dalla prefettura di Palermo, per acquisto di una carabina, lire 400 — Dal municipio di Modigliana, lire 30 — Dal municipio di Offida, lire 20 — Dal municipio di Ancona, lire 250 — Dal municipio di Pesaro, lire 100 — Dal municipio di Atella, lire 10.

Offerte da Samarang.

Dorrepaal G. L., console del Belgio, lire 100 — Bédier de la Prairie, agente consolare di Francia, lire 50 — Wermout L. A., lire 100 — Misegaes H., lire 50 — Iacobson Edward, console d'Italia, lire 200.

Cavaliere colonnello Daniele Dowling, lire 25 — Municipio di Fucecchio (provincia di Firenze), lire 8 — Regia Società del tiro a segno in Torino, un astuccio con coppa e sotto-coppa in argento dorato del valore, lire 220.

Colonia italiana a Londra.

Pellas C. A., negoziante in Londra, una pistola (rewolver) in astuccio, — Bulgherani Vittore, domiciliato in Londra, lire 3 12 — Moscardi Lucio, domiciliato in Bath, lire 25 — Capitano Saettane Achille, domiciliato in Londra, lire 12 50 — Perugini Costantino, domiciliato in Bath, lire 26 25 — Comoti Luigi, domiciliato in Londra, lire 3 12 — Annioni Bernardo, id., lire 31 25 — Akim Adolfo, id., lire 500 — G. Lumbroso, A. C., id., lire 50 — Ortelli Giovanni, id., lire 26 25 — Agretti Vincislao, id., lire 5 — Pennacchini Raffaele, id., lire 12 50 — Cetti Edoardo, id., lire 12 50 — Roberts Emma, id., lire 6 25 — De Maria Giuseppe, id., lire 3 13 — G. L., id., lire 6 25 — Guanziroli Giuseppe, id., lire 12 50 — Buzzegoli Giuseppe, id., lire 12 50 — Roncarani Giovanni, id., lire 25 — Municipio di Fontevivo, provincia di Parma, lire 10 — Municipio di Sovicille, provincia di Siena, lire 30 — Municipio di Fredazio, provincia di Firenze, lire 20 — Municipio di Lecco, provincia di Como, lire 100 — Municipio di Casatenovo, provincia di Como, lire 10 — Municipio di Como, lire 100 — Municipio di Bregnano, provincia di Como, lire 5 — Municipio di Gera, id., lire 5 — Municipio di Domaso, id., lire 5 — Municipio di Mariano, id., lire 10 — Municipio di Canzo, id., lire 70 — Società mandamentale del tiro a segno di Canzo, detta provincia, lire 30 — Municipio di Bosisio, detta provincia, un'arma da fuoco portante l'inscrizione del comune, — Municipio di Santa Croce sull'Arno, lire 40.

ESTERO.

— Si scrive da Berlino 27 maggio all'agenzia Havas:

« Voi sapete che il Governo prussiano ha annunziato al Gabinetto di Vienna che egli aveva incaricato il suo commissario nei ducati di aprire un'inchiesta speciale per i lagni mossi dalla popolazione dello Schleswig settentrionale.

« Il Governo austriaco, invitato a prender parte a questa misura, ha testè dichiarato che era pronto ad aiutare la Prussia a scoprire i motivi che possono aver provocato quei lagni. Come il commissario prussiano deve affidare questa inchiesta ad una commissione speciale, si crede che anche il commissario austriaco delegherà un qualche commissario.

« Il signor Bismark ha recentemente risposto al dispaccio 12 maggio, nel quale il conte Mensdorf indicava le obiezioni che a suo avviso potevano essere accampate contro la proposta, fatta da lui medesimo e stata accettata dal signor Bismark, di convocare gli Stati del ducato dell'Elba, giusta la legge elettorale del 1854.

« In un dispaccio del 24 maggio il signor di Bismark annunzia al barone di Verthed a Vienna che il Governo prussiano si crede obbligato a mantenere il punto di vista espresso nel dispaccio. Convocando gli stati dei ducati giusta la legge del 1854, i Gabinetti di Berlino e di Vienna avranno il grande vantaggio di conservare ai ducati il loro diritto legislativo; ciò che sembra indispensabile pel signor Bismark.

« Gli Stati dei ducati convocati e completati mediante le nuove elezioni fatte sulla base della legge del 1854 sono i soli competenti a pronunciarsi su di una nuova legge elettorale. Non saranno quindi convocati che a questo scopo: dopo d'essersi pronunziati per la legge elettorale del 1848 con o senza modificazioni gli Stati speciali dei ducati saranno disciolti e rimpiazzati da una nuova rappresentanza comune dei due ducati eletti sulla base della legge comune.

« Non fa d'uopo il dirlo che le elezioni supplementarie per gli Stati dei ducati non possono aver luogo prima che il Gabinetto di Vienna non sia ritornato alla sua prima proposta, e che per tal modo sia stabilito un perfetto accordo fra i due Governi per quanto riguarda il modo della convocazione. »

Si scrive da Berlino, 27 maggio, alla *Boersenhalle*:

Quando la Prussia, in forza del diritto di composesso, risolse di trasferire la stazione navale da Dantzick a Kiel, e che persistette a non far dipendere una tale misura dal consenso di alcuno, i giornali non mancarono di dire che in seguito dei reclami dell'Austria era stata sospesa l'esecuzione dell'ordinanza 24 marzo.

Ora, abbenchè sia accertato che una tale notizia era priva di ogni fondamento, pur si continua a pretendere che se la Prussia non ha mai desistito un momento dal mandar a compimento il suo progetto, lo si fu in forza di un accomodamento seguito coll'Austria.

Questa versione non è meno falsa della prima.

L'affare di Kiel non è, in questo momento, oggetto di alcuna trattativa per i Gabinetti di Vienna e di Berlino.

La Prussia trasporta la sua stazione navale da Dantzick a Kiel in forza del suo proprio diritto, e non si lascierà arrestare sulla via per dove si è incamminata, nè da obbiezioni che potessero esserle opposte, nè da patti che le venissero offerti.

D'altronde questa misura non tarderà ad avere il suo pieno effetto; il movimento dei nostri bastimenti da guerra vi si riferisce direttamente.

Tutti i preparativi sono fatti per trasportare quanto prima a Kiel una parte della divisione di deposito, ed una parte di quella dei cantieri.

La *Allgemeine Zeitung* ha da Stuttgard 26 maggio, che, rispondendo all'interpellanza del signor Fetzer relativa al rifiuto del Würtemberg alla ratifica del trattato di Ginevra, che riguarda la reciprocanza del trattamento degli ammalati e dei feriti in tempo di guerra, il ministro degli affari esteri dichiarò che il Governo non si era rifiutato a ratificare il trattato, ma che aveva voluto soltanto rimandare questo affare fino a dopo che la dieta tedesca si fosse pronunciata in proposito.

Il signor Fetzer non si tenne soddisfatto, e fece osservare al ministro che Baden ed altri Stati federali avevano ratificato quel trattato senza attendere la decisione di Francoforte, al che il signor Vambuhler replicò che non altra era la cagione fuori di quella da lui accennata, e che il trattato telegrafico firmato a Parigi bastantemente provava non vera la voce che il Governo sentisse ripugnanza a far figurare la firma di un plenipotenziario del Würtemberg a fianco di quella di un plenipotenziario italiano.

— Appena avuta notizia della resa di Lee e di Johnson, l'imperatore Massimiliano ha spedito il signor Elion, capo del Gabinetto imperiale, in missione presso il presidente degli Stati Uniti, per esporgli le ragioni che lo consigliavano ad essere prudente ed a non prendere alcuna iniziativa sintantochè durava la guerra, ed a dichiarare le ragioni di interesse che lo spingono oggidì a dimandare l'amicizia dei federali.

La risposta data dal signor Johnson al signor di Montholon, ministro plenipotenziario di Francia fa credere che il presidente degli Stati Uniti darà all'inviato di S. M. l'imperatore Massimiliano le assicurazioni più favorevoli per l'avvenire del nuovo impero.

— I dispacci del Messico del 25 aprile, dice la *Patrie*, riferiscono che lo Stato di Tabasco, stava per pronunziarsi a favore dell'Impero. La popolazione, composta per gran parte di ricchi proprietarii e grandi negozianti, aveva preso il sopravento e dichiarato al governatore che non intendeva punto battersi per Juarez, essendo deciso di mandare a Messico una deputazione all'incaricato di trattare col Governo dell'imperatore Massimiliano.

Questo fatto è tanto più rilevante in quanto che lo Stato di Tabasco situato all'estremo punto sud-est del Messico, all'est del Yucatan, ha grandissima importanza sotto il rapporto marittimo e commerciale.

Il *Corriere degli Stati Uniti* dà il testo dei discorsi scambiati il 18 maggio fra il signor di Montholon, ministro plenipotenziario di Francia, ed il signor Johnson, presidente degli Stati Uniti, all'atto del solenne ricevimento che ebbe luogo in quel giorno a Washington, e di cui fece cenno il telegrafo.

Ecco il discorso del signor di Montholon:

« Signor presidente, io ho l'onore di rimettere nelle vostre mani la lettera dell'imperatore dei Francesi che mi accredita nella mia qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso l'Eccellenza Vostra.

« Se io mi fo a cercare quale cagione abbia potuto indurre S. M. imperiale a dimostrarmi in modo così distinto la sua fiducia, io non potrei attribuirla che al ricordo dei legami che già mi uniscono a questo paese.

« Le relazioni personali che contrassi nel mio lungo soggiorno, e le simpatie delle quali vado superbo d'aver ricevuto prove così numerose, mi hanno senza dubbio fatto apparire come il più atto a servire d'interprete dei sentimenti che animano il Governo imperiale verso il Governo e verso la popolazione degli Stati Uniti.

« Ed infatti, gloriose tradizioni, delle quali con orgoglio noi conserviamo la memoria, non permettono alla Francia di restare giammai indifferente ai destini di questa grande repubblica. Gli immensi interessi, che prendono ogni giorno maggiore sviluppo, consolidano sempre più questa nobile ed antica alleanza.

« Io mi chiamo fortunato di portar qui in questa solenne occasione la espressione franca e leale dei voti dell'imperatore, nostro augusto sovrano, per il completo ristabilimento della pace. La Francia intiera divide lo stesso pensiero, e vedrà sempre con soddisfazione consolidarsi la prosperità e la grandezza degli Stati Uniti.

« Animati dai sentimenti di una profonda simpatia per la Unione americana, le LL. MM. imperiali e tutta la nazione francese condividono il dolore che per il più atroce dei misfatti ebbe a provare la popolazione degli Stati Uniti. »

Il presidente rispose in questi termini:

« Signor marchese di Montholon, io non potrei mancare d'accogliere con piacere qual rappresentante officiale della Francia un gentiluomo così fermamente attaccato agli Stati Uniti per legami di famiglia e per quella lunga residenza officiale alla quale voi fate allusione.

« L'intimità col capo del vostro Governo che è il risultato di antecedenti abbastanza noti, non può che accrescere la universale confidenza a riguardo del suo scopo, e della sua politica di faccia agli Stati Uniti.

« Il popolo di questo paese nutre per la Francia una stima tradizionale, di cui l'origine è sì profonda, e che è sì universalmente e con tanto calore mantenuta e che deve continuare a fiorire ed a svilupparsi, a meno che essa non sia trattenuta da avvenimenti i più straordinari e tali da non potersi prevedere.

« Nutro fiducia che la vostra missione avrà per risultato di convalidare e perpetuare le buone intelligenze fra i nostri due Governi, e spero che una pace perfetta potrà essere stabilita sul continente americano, come appunto lo esprimono i voti del vostro sovrano ai quali voi alludete.

« Vi offro i miei sinceri ringraziamenti per la simpatia che voi mi esprimete in nome delle LL. MM. imperiali per i tragici avvenimenti dei quali questa metropoli ebbe recentemente ad essere il teatro. »

I giornali americani danno i particolari sull'arresto di Jefferson Davis.

Il *Messagere franco americano* porta il dispaccio del maggior generale Vilson al segretario generale della guerra:

Macon (Georgia), 13 maggio.

Al segretario della guerra.

« È testè arrivato il colonello Harden comandante il 1° reggimento del Wisconsin. Egli ha trovato le traccie di Davis a Dublino, nella contea di Lawrence, nella sera del 7, e lo ha inseguito durante tutta la notte del 7, attraversando una foresta di pini che si estende da Alligator Creeck sino a Cumberlandsville, e di là a Irvinsville.

« A Cumberlandsville il colonnello Harden s'incontrò col colonnello Pritchard che aveva con sè 450 uomini del 4° Michigan.

« Harden s'è messo a seguire le traccie verso il sud, mentre Pritchard che aveva i cavalli freschi ha preso la direzione di Hopewel e di Irvinsville dove arrivò il 9 verso la mezzanotte.

« Pritchard apprese che l'ex-presidente si trovava accampato co' suoi compagni a due miglia fuori della città. Egli dispose subito la sua gente per modo che avanti l'alba del giorno aveva contorniato il campo.

« Verso le 9 della sera Harden aveva stabilito il suo campo a due miglia dal luogo dove si trovava Davis. Le traccie erano confuse, ed era stato forzato a fermarsi; ma alle 3 del mattino si rimise in marcia, e ad un miglio circa di là la sua avanguardia venne ricevuta a colpi di carabina. Erano gli uomini del 4° Michigan, che avevano presa la cavalleria di Harden per dei ribelli. Ne seguì una scaramuccia d'un quarto d'ora, ed il rumore dei colpi di fuoco posero in guardia Davis.

« Coloro che lo hanno fatto prigioniero raccontano che egli indossò allora una veste della sua signora, e prese la via dei boschi inseguito da vicino dai nostri, che in sulle prime lo credettero una donna; se non se alla vista dei suoi stivali, che si scoprivano nella corsa, fu facile il riconoscere che era un uomo.

« I soldati riescirono facilmente a circondarlo; egli imbrandiva un largo *bowie-knife* (pugnale); e si disponeva alla lotta; ma alla vista dei *revolvers-Colt* che tenevano i nostri uomini, egli si arrese.

« Quando venne arrestato, egli si mostrò grandemente indignato, trovando straordinario che lo si inseguisse con tanto ardore. Fra le altre cose disse ch'egli credeva il nostro Governo troppo magnanimo per dar la caccia a delle donne ed a dei ragazzi.

« Dopo la caduta del capo dei ribelli madama Davis disse al colonnello Harden, che i soldati dovevano guardarsi dal farlo montare in collera, perchè egli avrebbe potuto loro far del male.

« Reagan s'è condotto con dignità, mostrandosi rassegnato alla sua sorte.

« Egli è evidente che i fuggiaschi avevano l'intenzione di guadagnare la costa della Florida.

J. U. VILSON
maggior generale. »

---

canne da fucile fu anche ottenuto a Carcina in Val Trompia col metodo della miscela di ferro dolce e di ghisa.

I ferri contesi della valle d'Aosta sono ottimi pei lavori che esigono tenacità ed anche lavoro a freddo, e si vendono sui mercati sino a 50 lire. Le qualità scelte servono per canne da fucile e si pagano più di 60 lire. I ferri contesi di Lombardia servono per filare, per armi, attrezzi diversi e si spacciano ai prezzi di 45 lire e più. I ferri pudellati al gas di torba sono alquanto meno cari dei precedenti e possono tuttavia servire agli usi moltiplici per cui si richiedono buone qualità, come per pezzi di macchine, pezzi fucinati diversi, lamiere per caldaie, attrezzi di marina, piastroni di corazze e simili. — Il prezzo di questi ferri e delle lamiere, fabbricati con le debite avvertenze nelle nostre migliori ferriere, non riuscirebbe superiore a quello dei ferri esteri di miglior qualità li quali, come i Lowmoor, si adoperano correntemente agli usi medesimi.

Stabilimenti meccanici. — Alle precedenti nozioni sulle quantità e qualità della nostra attuale produzione sono da aggiungere quelle sulle officine di seconda lavorazione e di oggetti speciali. Gli stabilimenti meccanici privati, comprese le semplici fonderie di ghisa, sono in numero di circa 70 ed occupano 7000 lavoranti. Le officine delle ferrovie già governative ne occupavano un 1500. Nelle provincie non riunite al regno esistono parecchi altri stabilimenti con più di 2000 operai. — Degli anzi indicati stabilimenti un 6 o 7 sono assai importanti e capaci di fabbricare o riparare locomotive, veicoli ed altro materiale di ferrovie, macchine a vapore, navali e diverse. Nessuno però è ancora attrezzato per fabbricare economicamente li grossi pezzi fucinati, le ancore e catene e le maggiori macchine della marina. Soltanto nello stabilimento Ansaldo di Sampierdarena fu da poco iniziata la fabbricazione delle piastre da corazza.

Quasi tutti questi stabilimenti trovansi in condizioni poco felici, cioè: sprovvisti di commesse regolari e durature, applicati a lavori di genere svariatissimo e perciò nell'impossibilità di produrre economicamente e bene; scagliati inoltre gli uni contro gli altri in una rovinosa concorrenza, per cui talvolta accettano prezzi inferiori a quelli degli esteri, mentre devono valersi per massima parte di ferri e di carbon fossile importati, e perciò più cari. Si aggiungono a tali aggravi alcuni difetti delle attuali tariffe daziarie, sovra tutto relativamente alle macchine, a quelle marine in particolare, ed alle navi che vengono fatte dall'estero. Ciò rende pressochè impossibile presso noi la costruzione delle navi di ferro, costruzione che non esiste in veruno dei nostri cantieri marittimi e che pure sarebbe per noi l'uno dei rami d'industria di molta importanza.

Stabilimenti militari. — A complemento dei dati relativi all'industria ferriera e meccanica, occorre un cenno sulle fabbriche d'armi, cantieri ed officine del Governo. — A Torino esiste una fonderia di cannoni nel R. arsenale, altra a Napoli ed una minore a Parma, capaci insieme di fornire annualmente più di 300 cannoni di ghisa, oltre ad un gran numero di pezzi in bronzo, proiettili, ecc. Arsenali per affusti e carreggi esistono a Torino, Napoli, Genova, Firenze ed alcuni minori in altre città. Fabbriche di armi da fuoco portatili e bianche, a Torino (Valdocco), a Torre Annunziata e nel Bresciano. — Il numero d'operai impiegati in tutte queste fabbriche governative è di circa 3500. Le medesime potrebbero con pochi perfezionamenti ridursi capaci di provvedere alle ordinarie occorrenze dello Stato, che in fatto di moschetteria si possono ridurre annualmente a 70 od 80 mila canne.

Esistono al presente 4 cantieri marittimi assai grandi di cui due a Napoli (Castellamare) ed a Genova (Foce), e due minori di poco rilievo a Livorno ed Ancona. — Il numero totale d'operai in essi impiegati è pur di 3500, di cui 800 applicati alle lavorazioni di fucineria. Essi, come li cantieri privati, costruiscono quasi esclusivamente ancora le navi a scafo di legno. — Gli arsenaletti marittimi di Genova e di Napoli occupano altri 3500 operai, di cui 2000 nelle arti fabbrili e meccaniche. Essi non costruiscono macchine nuove, ma fanno molti lavori di riparazione valendosi per la costruzione e provviste di macchine, pezzi finiti e generi diversi, della privata industria estera o nazionale.

Tanto li cantieri quanto gli arsenali suddetti sono situati in località anguste, e non guari suscettivi di ampliamenti e di sistemazione. Si sta però costruendo alla Spezia un nuovo e grandioso arsenale, che, ultimato, potrebbe supplire a molte tra le occorrenze del nuovo Stato in quei generi che a questo convenisse di fabbricare direttamente; e si progetta pure di costrurne un secondo a Taranto.

Tale è lo stato della nostra industria siderurgica, assai meschino rispetto a quello di altre nazioni. — Presa per unità l'attuale produzione delle nostre ferriere, quella delle altre nazioni risulterebbe come segue: Inghilterra 123, Francia 35, Germania 17, Austria 12, Belgio 11, Russia 7, Svezia e Norvegia 6, 60, Spagna 1, 50.

Importazione dall'estero. — La nostra produzione attuale, relativamente piccolissima, è meno dell'1/5 del metallo che sotto ogni forma ed in tutte le arti si consuma da qualche anno nello Stato nostro; perciò gli altri 4/5 ci provengono dall'estero. La media importazione nel quadriennio 1861-64 fu:

Ghisa grezza in pani, quintali	244,873
Ghisa in getti più o meno lavorati	52,777
Ghisa in cuscinetti per ferrovie	33,966
Totale della ghisa	331,616
Ferro in verghe detto di prima fabbricazione	381,995
Ferro detto di seconda fabbricazione ossia più o meno lavorato o ridotto in forme diverse (lamiere, fili, cerchi, ecc.) ed acciaio in verghe o lavorato	111,625
Ferro in rotaie di ferrovie	173,495
Totale del ferro	667,115
Totale in ghisa, ferro ed acciaio	998,731

Il valore di questi metalli resi nei nostri porti è di circa lire 30,000,000.

A simili importazioni, rilevate dalle consegne doganali, sono da aggiungere negli anni decorsi mediamente altri 125,000 quintali circa in macchine diverse, in cannoni, facili ed armi varie, in navi da guerra e mercantili a scafo di ferro con loro macchine ed attrezzi, e del valore complessivo in oggetti finiti di 20 milioni di lire. Così avremo, in complesso, l'annua media importazione nei quattro primi anni del regno di 1,120,000 quintali di ferro in vario stato di lavorazione, e del valore totale di 50 milioni di lire.

Il consumo *interno*, comprendendo la produzione indigena e l'importazione, ammonta pertanto a circa 1,400,000 quintali annui, cioè ad un 6 chilometri 1/2 in media per ogni abitante. Simile consumo medio per ogni abitante sale a 77 chilometri in Inghilterra (che ne esporta inoltre altri 50 chilometri), a 50 nel Belgio, a 35 in Francia, a 25 nello Zollverein, a 11 in Austria, a 7 nella Spagna e 3 nell'impero russo.

Dalle nozioni e dalle cifre sovrariferite apparisce come, di fronte alle altre nazioni industriali, la cui importanza oggidì tanto rileva dalla produzione e dal consumo del ferro, l'Italia occupi un posto assai umile a malgrado delle sue ricche miniere, e che, per simile stato di cose, oltre ad essere onerata in ogni anno di una vistosa somma (50 milioni) per l'importazione sia di ferri grezzi che lavorati, navi di ferro, macchine, attrezzi, ecc., trovasi anche nel caso di troppo dipendere dall'estero per generi essenziali alla sua potenza e prosperità.

(*Continua*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Residenze dei RR. Ministeri in Firenze.

Ministero degli affari esteri — palazzo Vecchio, piazza della Signoria.

Ministero dell'interno — palazzo Riccardi, via Cavour.

Ministero di grazia e giustizia — palazzo Cepperello, via del Corso.

Ministero delle finanze — palazzo dell'antica dogana, via Cavour.

Ministero dell'istruzione pubblica — piazza San Firenze.

Ministero della guerra — via San Sebastiano presso la SS. Annunziata. (In novembre sarà trasportato nella ex-caserma dei reali carabinieri, via Cavour).

Ministero dei lavori pubblici — nel già istituto della SS. Annunziata, via della Scala.

Ministero di agricoltura e commercio — via Pandolfini, n° 18.

Ministero della marina — via Maggio.

Il *R. Consiglio di Stato* è stabilito in via del Proconsolo, palazzo *non finito*.

La *R. Corte di Cassazione* — nel convento di Santa Maria Novella, con ingresso verso la stazione della ferrovia.

La *R. Corte dei conti* — nel palazzo della Crocetta, in via della Colonna.

La *Direzione compartimentale del Tesoro* — nel convento di Badia, via San Martino.

La *R. Corte d'Appello* — nel convento di San Pancrazio.

La *R. Prefettura* — palazzo delle cento finestre, via Cerretani.

Monumento a Beccaria. — Il signor ministro della giustizia inviava la seguente lettera al conte Borromeo, qual presidente della Commissione per il monumento a Cesare Beccaria:

Al chiarissimo signor conte Renato Borromeo, presidente del comitato promotore del monumento a Beccaria.

Torino, 2 maggio 1865.

Ill° signor presidente,

Mi è grato recare il mio obolo (franchi 100) alla erezione di un monumento a Cesare Beccaria. E questo io fo con secura coscienza, avvegnachè in me sia viva la fede al trionfo finale di cotesto desiderato della civile filosofia, l'abolizione della pena di morte. Ma tengo pure fermissimamente (ed ebbi a dichiararlo alla nazionale rappresentanza nella recente discussione su tale argomento) che l'abolizione della pena di morte la è questione d'avvenire, e che anticipare i tempi e precipitarne la soluzione sarebbe inconsulto partito, sarebbe grande pericolo all'ordine sociale.

Accolga i sensi della mia alta considerazione.

Obb. servo
GIUSEPPE VACCA.

Monumento Cavour. — La Commissione, incaricata di provvedere per l'erezione del monumento in Torino al conte Camillo Benso di Cavour, da collocarsi sulla piazza Carlo Emanuele II, ha stipulato una convenzione collo scultore cavaliere Giovanni Duprè, di Firenze; con tale convenzione il medesimo si obbliga a dare il monumento collocato a luogo entro il termine di sei anni.

Per l'esecuzione del medesimo, provvista del materiale d'ogni natura ed erezione non che per le spese relative alle aiuole, cancellate, decorazioni secondarie, ecc., è posta a disposizione del signor cavaliere Duprè la somma di lire 500 mila, oltre gl'interessi che frutterà la somma stessa durante l'esecuzione.

Anniversario della vittoria di Magenta. — Domenica 4 corrente, alle ore 11 1/2, si celebrerà nel tempio di S. Carlo in Milano, l'anniversario rito solenne di ringraziamento per la vittoria di Magenta, istituito in perpetuo da una eletta società di signore milanesi.

Tiro a segno nazionale. — Risultarono eletti a rappresentanti la guardia nazionale del circondario di Milano pel terzo tiro nazionale che avrà luogo quest'anno in Firenze, per aver raggiunto il maggior numero di punti su quindici colpi, i seguenti:

Signor Bertolio Giovanni sottotenente 1ª compagnia 1ª legione che fece 15 punti.

Signor Colla Luigi milite 9ª compagnia 4ª legione che fece punti 14.

Signor Giussani Filippo, luogotenente 12ª compagnia 2ª legione che fece punti 14.

Ferrovie. — La direz. dell'esercizio delle S. F. dell'Italia Cen. con avviso di ieri porta a notizia del pubblico, che col primo giugno entrante avrà la sua residenza in Torino, e che con detto giorno cessa di funzionare la direzione dell'esercizio delle strade ferrate della Lombardia e dell'Italia centrale che aveva residenza in Milano.

Ponte sul Po a Piacenza. Domani, 3, ha luogo l'apertura del nuovo ponte sul Po a Piacenza alla quale S. A. R. il Principe Umberto ha graziosamente aderito di assistere.

Ecco alcuni ragguagli intorno a questa grande costruzione:

La lunghezza complessiva di questo ponte fra gli assi delle spalle è di metri 577 80.

L'impalcatura è tutta di ferro formata da due travi maestre americane ricorrenti, sostenute, oltrechè dai due spalloni, da 7 pile; con ciò essa si divide in otto campate, delle quali le sei intermedie hanno la portata di metri 75 60 da asse ad asse delle pile, e le due estreme quelle di metri 62 10.

La luce complessiva è più che sufficiente per lo sfogo delle acque nelle più grandi piene, abbenchè in queste occasioni la portata ne riesca di oltre 6000 metri cubi per minuto secondo.

Le 7 pile del ponte e le due spalle sono fondate a 18 metri al disotto della massima magra conosciuta del fiume, e si elevano di metri 11 60 al disopra questo livello. L'altezza totale di una pila risulta quindi di 29 m. 50.

La parte inferiore contenuta nel cassone di ferro che gli serve di base e ad un tempo d'inviluppo è tutta formata in muratura di mattoni: e pesa 1600 tonnellate, compreso il peso del cassone che è di 50 tonnellate.

La parte superiore è in muratura di mattoni rivestita in parte con granito. Essa è più stretta di quella inferiore, e leggermente conica; il suo peso è di 750 tonnellate all'incirca.

Le difese delle due rive del fiume hanno in totale lunghezza di 1600 metri.

L'oro nell'Australia. — Da una statistica nell'*Argus* di Melbourne, del 25 marzo, si rileva che nel distretto di Victoria dal 1° ottobre 1851 fino al 1° ottobre 1861 furono ottenute 800 tonnellate, 17 cantara, tre quarti e 7 libbre d'oro, del valore incirca di 104,649,728 lire sterline. La quantità estratta dall'ottobre 1861 al fine del 1864 ammontò a circa 223 tonnellate, del valore approssimativo di lire ster. 29,211,960. Ben poca riflessione, osserva l'*Argus*, si richiede per comprendere quanto vaste siano le ricchezze d'un paese che in 14 anni circa ha fornito al mondo lire sterline 133,861,708 in oro solamente.

Emigrazione europea. — Giusta quanto dice l'*Aftonbladet*, dal 1840 al 1860 la Germania avrebbe visto emigrare per l'America 1546 mila dei suoi abitanti; dal 1851 al 1853 l'emigrazione svizzera per i paesi transatlantici sarebbe stata di 24 mila persone, e di 208 mila la francese; dalla Francia sarebbero inoltre emigrati altri 120 mila individui per l'Algeria e per il Senegal.

In soli tre anni emigrarono dall'Italia e dalla Spagna 27 mila persone per l'America del Nord; 25 mila Portoghesi andarono a stabilirsi al Brasile; 12,600 agli Stati Uniti; dal 1851 al 1860 80 mila Belgi abbandonarono la loro patria; dal 1851 al 1857 il numero degli emigranti olandesi ascese a 80 mila.

Dal 1851 al 1860 vennero rilasciati nella Svezia 15 mila passaporti a gente che voleva emigrare; dal 1820 al 1860 il numero degli emigranti nella Danimarca ammontò a 6 mila.

VARIETÀ

LE RELIQUIE DI DANTE.

Ci scrivono da Ravenna:

Benchè in gran parte siano già noti i particolari circa il rinvenimento delle ossa di Dante, non reputo inopportuno il soggiungervene parecchi, dei quali non sarà discara la lettura.

Il nostro Municipio aveva fatto il progetto di isolare il sepolcreto del Sommo Poeta, demolendo anzi tutto quell'edifizio che gli è attiguo, detto *Braccioforte*, il quale risale ai primi tempi del cristianesimo. Erasi già posto mano alla demolizione, quando il Municipio, mutato avviso, la fece sospendere accogliendo invece il progetto di restaurare ed ornare quell'edifizio, praticandovi a un tempo alcuni scavi. Ciò si stava eseguendo, e gli scavi erano già discesi a forse 4 metri, allorquando il trapelare dell'acqua fece apporre uno stantuffo per estrarnela: si fu appunto nel lavoro per collocare questo stantuffo che un manuale, martellando contro una vecchia parete di Braccioforte, mise a scoperto e fece cadere la cassetta ivi incastonata e contenente le ossa che le iscrizioni esterne, com'è noto, attribuiscono a Dante. Queste iscrizioni sono fatte con inchiostro. La cassetta, formata rozzamente di tavole d'abete, ha queste misure:

Lunghezza centimetri 80;
Larghezza id. 31;
Profondità id. 33;

Riunite le ossa e ricomposto lo scheletro, da mano chirurgica, si verificò la mancanza delle seguenti parti:

La mascella inferiore;
La prima vertebra cervicale;
Le due ulne;
Tutte le ossa del carpo, metacarpo e falangi delle mani, eccettuati tre ossicini del carpo;
Il coccige;
Una fibula;
Due ossa del tarso di un piede e cinque dell'altro;
Cinque ossa del metatarso;
Tutte le falangi dei piedi, all'infuori di cinque.

Riunite le vertebre col cranio superiormente, col sacro e l'innominato inferiormente; ed aggiuntovi femore, tibia, astragalo e calcagno si ottenne una lunghezza di metri 1 55, da cui si può desumere che la statura di Dante fosse piuttosto alta, giacchè bisogna aggiungere almeno 15 centimetri, che è il raccorciamento naturale del cadavere per la perdita di tutte le parti molli e cartilaginee invertebrali ed interarticolari.

Tornando al fatto del rinvenimento, rimane a spiegarsi quel po' di mistero che c'è evidentemente. Molte cose si dicono e sarebbero a dirsi; basti per ora notare come anche tra noi Ravignani sia sempre stato il dubbio che le ossa di Dante non esistessero veramente nel sepolcreto, e per antica tradizione si ripetesse che dovevano trovarsi in Braccioforte. Oltre a ciò è a sapersi che i frati francescani conventuali possedevano essi, collocato nel loro convento, il sepolcro di Dante; che fra loro e il comune v'ebbe lunga lite, volendo questi avere il possesso del sepolcro, sebbene non gli venisse mai fatto; ma che intanto i frati, temendo di dover perdere per violenza quelle reliquie, essendochè il Card. Legato e l'arcivescovo tenevano per il comune, apprissero segretamente l'urna e ne togliessero le ossa.

Questa spiegazione è confortata dalle iscrizioni apposte alla cassettina, che appare come il frate Santi, uno dei superiori del convento, il 3 giugno 1677 *ispezionasse*, diremmo noi, le ossa e l'urna in cui le avevano riposte, e poi le celasse nascostamente (nel luogo, ove ora furono rinvenute) dopo quasi cinque mesi; il confronto delle date delle due iscrizioni prova come il frate santo avesse tenute le ossa presso di sè.

È pur tradizione volgare tra noi che il sepolcro fosse una volta stato aperto, previo giuramento degli astanti di nulla palesare; giuramento sempre scrupolosamente mantenuto.

Un'ultima circostanza è questa che l'arcivescovo Codronchi venuto, quattro anni prima che si ponesse l'attuale monumento a Ravenna, ed udito del desiderio che era in alcuni di far aprire l'urna, vivamente si oppose e fece abbandonare tal pensiero; nuovo argomento, dicono alcuni, che sapeva del trafugamento delle ossa.

In questa parte ho fatto il cronista, nulla quindi aggiungo, aspettando dal tempo e dagli eruditi una più ampia e chiara spiegazione.

ULTIME NOTIZIE

S. M. ha presieduto ieri il Consiglio dei ministri.

Oggi venne pubblicato il seguente manifesto:

Comando superiore della guardia nazionale di Firenze.

Ordine del giorno 1° giugno 1865.

Ufficiali, sotto-ufficiali, caporali e militi della città e del suburbio,

Il giorno 4 del corrente mese sarà celebrata in tutto il Regno la festa nazionale dello Statuto. In Firenze avrà luogo alle ore 7 1/2 antimeridiane una rivista militare alla quale siete chiamati a prender parte in unione alla milizia regolare qui di presidio.

Questa rivista, la prima che si fa nella nostra città come sede del Governo, sarà onorata dalla presenza del MAGNANIMO NOSTRO RE primo e strenuo soldato e condottiero delle guerre combattute per la indipendenza italiana.

Sono esse due circostanze le quali ecciteranno senza dubbio il vostro patriottismo, e v'indurranno a raccogliervi tutti intorno alle vostre bandiere, onde dimostrare al mondo che siete degni di appartenere alla Capitale del regno, di essere passati a rassegna da chi espose e vita e corona sui campi di battaglia per renderci uniti, forti e indipendenti.

Il maggiore generale comandante superiore
G. BELLUOMINI.

Disposizioni per la riunione della guardia nazionale.

Alle ore 5 antimeridiane sarà battuto il rappello.

Locali di riunione per i militi di città.

PRIMA LEGIONE.

Primo e secondo battaglione nel cortile del liceo Dante (convento Santa Trinita).

Terzo e quarto battaglione nel chiostro del convento S. Spirito.

SECONDA LEGIONE.

Primo e secondo battaglione nel chiostro del convento di S. Maria Novella.

Terzo battaglione nel chiostro del convento S. Marco.

Quarto battaglione nel chiostro del convento S. Croce.

Le guardie nazionali del suburbio, nei luoghi che saranno loro indicati.

Alle 7 antimeridiane tutte le guardie nazionali si troveranno schierate sul prato detto *delle corse* alle Cascine nel modo che verrà significato direttamente ai signori colonnelli comandanti di legione.

— Il Consiglio comunale di Torino ha votata la somma di italiane lire 2000 per l'erezione del monumento al generale Manfredo Fanti.

— Un dispaccio da Berlino annunzia che il generale Manteuffel, incaricato del comando generale delle truppe nei ducati, dev'essere partito il 30 maggio alla volta di Vienna con tali istruzioni da far sperare in una soluzione definitiva della questione dei ducati.

— L'imperatore Francesco Giuseppe è atteso a Pesth il 6 corrente.

— I giornali di Parigi pubblicano il seguente dispaccio sul viaggio dell'imperatore Napoleone:

« L'imperatore giunse ieri (28 maggio) a Costantina, dopo essersi soffermato nei diversi centri agricoli che s'incontrano lungo la via. Le accoglienze furono splendide, il concorso degli Arabi immenso. Europei ed indigeni si erano riuniti in un solo pensiero di riconoscenza per salutare ed applaudire il sovrano; egli è fra le grida del più caldo entusiasmo che l'imperatore fece il suo ingresso nell'antica capitale della Numidia. »

— I giornali di Madrid smentiscono la notizia di una proroga delle Cortes.

— La *France* riferisce dalla *Politica* di Madrid che l'ambasciatore francese in questa capitale fu incaricato di dichiarare officialmente alla regina Isabella che l'imperatore Napoleone non ha, nè ebbe mai il pensiero di visitare la Spagna al suo ritorno da Algeri.

— Il Governo austriaco ha sottoposto alla sanzione sovrana un decreto portante la nomina di diciannove presidenti di comitato in Ungheria.

Questa misura ha una certa importanza in quanto che il presidente di comitato in Ungheria è membro di diritto della Camera dei magnati.

Giusta quanto dicono i giornali di Vienna, l'imperatore d'Austria arriverebbe il 6 giugno a Pesth per passare otto giorni in quella città.

— Leggiamo nello stesso giornale:

Le LL. AA. il principe Napoleone e la principessa Clotilde hanno preso dimora nel castello di Meudon, siccome è loro costume in questo periodo dell'anno.

Non è esatto pertanto, come fu da qualche giornale annunziato, che il principe sia partito per le sue terre di Prangin, in Isvizzera.

La *Presse*, confermando la rettificazione, soggiunge: Il principe Napoleone non può partire per la Svizzera che col permesso dell'imperatore, senza il quale non varcò mai la frontiera francese.

— Un dispaccio di Marsiglia, sulla fede di lettere da Roma, dice che il cardinale Antonelli vietò la pubblicazione nell'*Osservatore romano* di un articolo in risposta all'opuscolo del duca di Persigny.

— A Copenaghen, nelle elezioni per Rigsraad, tutti gli antichi membri del Folskting vennero rieletti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 1° giugno, ore 9 45.

Berlino, 1° giugno. — Il Governo decise recentemente di non abbandonare il progetto del viaggio di Manteuffel a Vienna, ma aggiornarlo soltanto.

Rio Janeiro, 10 maggio — Lopez senza dichiarazione di guerra impossessossi di un vapore della Repubblica Argentina, poi ha occupato il porto di Corrientes.

Il Ministero brasiliano è dimissionario. Il senatore Nabucco fu incaricato di formare un nuovo Gabinetto.

Torino, 1° giugno, ore 17 40.

BORSA DI TORINO.

Consolidato italiano 5 0/0 . . . . 66 05

Tolone, 1° giugno. — Dato contrordine preparativi ricevimento imperatore che aspettato 6 giugno. Non fermerassi Tolone.

Parigi, 1° giugno. — Banca: aumento numerario milioni 4 3/5, biglietti 8 3/5, tesoro 2/3, conti particolari 12 3/5, diminuzione portafoglio 1, anticipazioni stazionarie.

Banca ribassato sconto 3 0/0.

Londra, 1° giugno. — Banca ribassato sconto 3 1/2 0/0.

Vienna, 1° giugno. — Dieta Croazia convocata pel 17 luglio.

Torino, 1° giugno, ore 16 40.

BORSA DI PARIGI (31 maggio).

Fondi francesi 3 0/0 (liquid.)	67 22	66 23
Id. Id. (fine mese)	— —	67 42
Id. 4 1/2 0/0 (chiusura)	95 50	95 50
Consolidati inglesi 3 0/0 (chiusura)	89 7/8	90 —
Consolidato ital. 5 0/0 (ch. in cont.)	66 25	66 60
Id. Id. (fine corrente)	66 25	66 60
Id. Id. (fine mese)	66 50	66 82
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	772	778
Id. italiano	420	451
Id. spagnuolo	506	510
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	303	305
Id. Lombardo-venete	592	502
Id. Austriache	433	432
Id. Romane	261	261
Obbligazioni strade ferrate Romane	217	217

Torino, 1° giugno, ore 21 15.

Parigi, 1° giugno. — La *Patrie* dice essere autorizzata a smentire la voce che Bourbaki debba essere inviato al Messico con 10,000 uomini.

Algeri, 31 maggio. — La insurrezione di Babors è terminata. Le tribù si sono sottomesse.

Torino, 2 giugno, ore 9.

Parigi, 2. — Corpo legislativo. — Discussione del bilancio. Garnier Pagès dimostra l'aumento del debito, consiglia economie, principalmente nel bilancio della guerra e della marina, e prudenza a quello dei lavori pubblici. Vorrebbe la soppressione del dazio consumo, l'abolizione del bollo dei giornali e dell'imposta sul sale. Propone sia stabilita un'imposta sulla rendita.

Gouin constata essere la situazione finanziaria migliorata dopo il 1861 relativamente al debito pubblico. Rammenta i grandi risultati ottenuti all'interno ed all'estero. Vuole economie, ma nei limiti possibili. Dice l'organizzazione militare della Francia non potersi cambiare tutto ad un tratto senza pericoli. Dimostra il danno di sostituire nuove imposte a quelle esistenti. Si accorda soltanto col preopinante circa la necessità di moderare le spese nei lavori pubblici.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze

il 1 giugno

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 753,0	mm 753,0	mm 753,7
Termometro centigrado	23,0	28,5	20,5
Umidità relativa	85,0	45,0	60,0
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno
Vento direzione	NO	NO	NO
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura { Massima +29,8 / Minima +13,8

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

PERGOLA. — Opera del maestro Bellini *Norma* — Ballo, *La polvere e la spada*.

ARENA GOLDONI, ore 6 — La drammatica compagnia di Achille Dondini rappresenta: *Pamela nubile*.

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE, ore 7 — Compagnia equestre dei fratelli Guillaume.

ARENA NAZIONALE, ore 8. — Compagnia equestre di G. Ciniselli.

TEATRO MECCANICO dei Paesi Bassi, posto sul Lung'Arno Nuovo. Due rappresentazioni, a ore 7 e a ore 9. Lo spettacolo è stato variato.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze 2 giugno 1865.

CAMBI	GIORNI	L	D	VALORI	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
LIVORNO	8	100 »	99 1/2	5 % god. 1 Gen. 65	66 45	66 40	66 80	66 72 1/2	» »	» »
Detto	30	99 1/2	99 1/4	Detto in sottoscrizione	68 10	68 »	» »	» »	» »	» »
Detto	60	99 »	98 5/8	3 % god. 1 Ott. 64	42 10	42 »	» »	» »	» »	» »
ROMA	30	508 »	505 »	Imprestito Ferriere » 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	88 1/2	» »
BOLOGNA	30	99 1/4	99 »	Obb. Tes. Tosc. 1849 } 1 »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
ANCONA	30	99 1/4	99 »	5 % p. 10 }						
NAPOLI	30	99 1/4	99 »	Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	1705	1698	» »	» »	102 1/2	1700
MILANO	30	99 1/4	99 »	Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	190 »	» »
GENOVA	30	99 1/4	99 »	Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
TORINO	30	99 1/4	99 »	Obb. Tabacco 5 % » 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	99 »	» »
VENEZIA e f. g.	30	246 »	244 1/4	Az. SS. FF. Livor. » 1 »	76 1/4	75 3/4	» »	» »	» »	» »
TRIESTE	30	» »	» »	Obblig. 3 % dette » 1 »	222 1/2	222 »	» »	» »	» »	» »
Detto	90	» »	» »	» 3 % » » 1 Mar. 64	» »	» »	» »	» »	190 »	» »
VIENNA	30	» »	» »	Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane } 1 Gen. 64	» »	» »	» »	» »	52 »	» »
Detto	90	» »	» »							
AUGUSTA	30	» »	» »	Obb. dette tutte pagate 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	375 »	» »
Detto	90	211 »	209 »	Impres. comunale 5 % 1 Giu. 65	88 1/2	88 1/4	» »	» »	» »	87 3/4 88 1/4 fc
FRANCOFORTE	30	» »	» »							
AMSTERDAM	90	» »	» »	Detto di Siena	» »	» »	» »	» »	88 1/2	» »
AMBURGO	90	» »	» »	Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Gen. 65	71 1/2	71 35	» »	» »	» »	» »
LONDRA	30	25 18	25 »	Az. SS. FF. Meridion. » 4 Mar. 63	» »	» »	» »	» »	350 »	» »
Detto	90	24 95	24 80	Obbl. 3 % dette 1 Lug. 63	» »	» »	» »	» »	» »	» »
PARIGI	30	100 »	99 1/2	Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto	90	99 2/5	98 3/4	Mot. Barsanti Matteucci 1ª Serie	» »	» »	» »	» »	» »	» »
LIONE	90	99 2/5	98 3/4	» » 2ª Serie	» »	» »	» »	» »	» »	» »
MARSIGLIA	90	99 2/5	98 3/4	5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	66 80	» »
				3 % idem	» »	» »	» »	» »	42 20	» »
Sconto Banca 5 %										

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %: — 66,40 42 1/2 fine corrente - 66,72 1/2 fine luglio.

Sottoscrizione 5 % 67 90,95 *emissione*.

Per il Sindaco M. NUNES-VAIS.

CATALOGO

DELLE

OPERE PUBBLICATE

DALLA

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

TORINO — VIA D'ANGENNES — PALAZZO CARIGNANO

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	»	46	24	13
Svizzera	»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)	»	52	27	15
Inghilterra e Belgio	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania	»	82	48	27
Id. per il solo Giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento .	»	60	31	16

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, numero 20.

Nelle provincie del regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta tipografia e dai principali librai. — Fuori del regno, alle direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20 — Arretrato cent. 40.

17 AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che Agostino del fu Francesco Isacchi ha cessato fino del 20 maggio 1865, d'essere capo e reggitore della famiglia colonica del podere di Martiena posto in comunità di Montepulciano nel Popolo delle Grazie, di proprietà del sottoscritto, e così deve ritenersi nella qualsiasi contrattazione, che da esso possa esser fatta dopo detto giorno.

Salvatore Smaghi.

18 EDITTO.

Il tribunale di prima istanza di Firenze primo turno civile, con decreto proferito in questo stesso giorno, inerendo agli articoli 510 e 511 del codice di commercio ha assegnato ai creditori tanto certi che incerti del fallimento di Giuseppe Ciullini, non comparsi fin qui, un nuovo e perentorio termine di giorni 15 a presentare e dare in nota in questa cancelleria i loro titoli di credito, onde effettuare la verificazione dei medesimi nei modi dalla legge prescritti, e detto termine decorso, si avranno i contumaci per incorsi nelle caducità stabilite dall'articolo 513 del codice stesso.

Firenze, dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza, il giorno 1° giugno 1865.

G. Manetti.

Si deduce a pubblica notizia che la Taberna e Canova di rivendita di vino, posta in una bottega di proprietà Parenti, in via degli Speziali presso Mercato, a contare dal 29 aprile 1865 va per conto ed interesse esclusivo del signor Leopoldo Martelli, il quale con atto privato del 1° maggio 1865, registrato il 13 detto mese a Firenze, ha condotto in subaffitto la bottega medesima dal signor Raffaello Landi insieme con le masserizie di proprietà di quest'ultimo.

19 Dott. A. Grassi.

Con decreto del tribunale di prima istanza di Livorno del 26 maggio 1865 fu dichiarato il fallimento di Rosaria Guidi; nominato il signor Pietro Tassi in agente ed il signor auditore Diederigo Barigazzi in giudice commissario, fu ordinata l'apposizione dei sigilli agli effetti della fallita, e la di lei traduzione nelle carceri dei debitori civili.

Per l'agente

20 D. E. Lombardi, proc.

L'adunanza dei creditori della ditta Santi Boni, che era stata convocata pel 31 maggio 1865 nella Camera di Consiglio del tribunale di prima istanza di Livorno per l'effetto di procedere in presenza del giudice commissario al fallimento della medesima, alla verificazione dei creditori contumaci, è stata dallo stesso signor giudice commissario aggiornata al dì 8 giugno 1865 a ore 12 meridiane.

Pel sindaco provvisorio

21 D. E. Lombardi, proc.

21 EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo signor auditore Vincenzo Pallavicini, giudice commissario al fallimento di Cesare Coen, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del 13 giugno corrente a ore 11 nella Camera di Consiglio del tribunale di prima istanza di questa città, onde procedere avanti di esso signor giudice commissario e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Firenze, dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza, li 2 giugno 1865.

G. Manetti.

AVVISO.

Mediante pubblico istrumento del dì 11 maggio 1865, rogato da ser Michele Angiolo Macciò, regio notaro residente in Pistoia, ivi registrato al dì diciasette maggio detto, è tenuta ferma la società in partecipazione già stabilita fiduciariamente fra i signori ingegnere Giovanni Metello Lapini di Serravalle, Giovanni Parri e Torello Marini di Pistoia, Giovanni Giuliani e Carlo Fabbrini di Firenze, Virginio Molinari di Arezzo e Agostino Maffucci di Burgianico e Federico Martelli di Lamporecchio, all'oggetto di proseguire e compiere i lavori del porto militare della Spezia, che l'ingegnere Giovanni Metello Lapini aveva assunto in accollo dal reale Governo. Al seguito del privato chirografo del dì 25 gennaio 1865, recognito dal notaro Macciò, registrato a Pistoia il 28 dello stesso mese ed anno, volume 5°, foglio 149, numero 109, col pagamento di lire 858 a Pescetti ministro, ed in ordine ai patti convenuti nell'istrumento di società il signor Metello Lapini cessa di essere socio capitalista, rimane unicamente socio d'industria e direttore tecnico dei lavori. La società assume il nome di *Società Lapini e compagni* con residenza, alli effetti legali, in Pistoia presso il signor Giovanni Parri, e con elezione di domicilio, alli effetti amministrativi, alla Spezia nell'uffizio statovi aperto.

Si considera, retrotraendone gli effetti, come principiata la società al quindici aprile 1563, e termina alla consegna di tutti i lavori assunti in accollo.

Provveditore e cassiere della società è il signor Carlo Fabbrini: sindaco il signor Giovanni Parri.

Il signor Carlo Balducci è incaricato di esigere dall'amministrazione del Genio il prezzo dei lavori consegnati. Non possono crearsi debiti senza il concorso di tutti i soci; ma ove si tratti di riscossioni ed acquisti non eccedenti le lire cinquemila, basterà il consenso del socio Virginio Molinari che è nominato direttore della computisteria.

Sono stabiliti gli onorari da corrispondersi al signor Lapini come direttore tecnico, ed agli altri soci aventi speciali attribuzioni e con quel più che leggesi nel citato istrumento al quale remissivamente.

D. G. Petrocchi, procuratore della società.

14

22 AVVISO.

Il signor Costantino Bruschi, di Palaia, prefettura di Pisa, delegazione di Pontedera, possidente e commerciante, deduce a pubblica notizia, e per quanto occorra e faccia di bisogno, di non riconoscere nè pagare i debiti che potesse avere contratto, e che potesse in seguito contrarre, il di lui figlio Antonio Bruschi, tuttora soggetto alla patria potestà. E tale dichiarazione la emette a tutti e per tutti gli effetti voluti e prescritti dalle veglianti leggi in materia e non altrimenti, e perchè nessuno possa essere indotto in errore.

Livorno, 17 maggio 1865.

Dott. G. B. Degl, proc.

23 AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che a Cassiano-Bartalesi, colono al podere detto *Morzanò*, posto nel Popolo di Santa Maria all'Impruneta, in comunità del Galluzzo, di proprietà del sottoscritto, resta inibita qualunque contrattazione di bestiame ed altro, e che non saranno riconosciute valide le contrattazioni stesse se a queste non è intervenuto l'espresso consenso ed approvazione del proprietario.

David Faldi.

Firenze — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.